

PSICOLOGIA CLINICA E PSICOTERAPIA

IO

Collana diretta da
Rosario di Sauro

AlI
404

Titolo originale: *¡Vivir a tope! De cómo Frankl superó a Freud*
Eunsa. Ediciones Universidad de Navarra, S.A., Pamplona 2009, 4ª edición
ISBN 9788431325206

Traduzione di Fabiola Cecere e Stefano Iuliani

José Benigno Freire

Vivere al massimo!

Come Frankl superò Freud



Copyright © MMXI
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 / A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4053-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2011

*Essendo nato grazie a ex alunni...
dedico questo libro a María, la
mia "ex alunna prediletta", per-
ché non perda mai il suo lusinghe-
vole sorriso e continui a pregare
per me. Grazie.*

Pamplona, 29 maggio 1997

Indice

- 9 Introduzione
A tutti i miei ex alunni del COU, tranne uno
- 19 Capitolo I
Il congresso mai esistito
- 25 Capitolo II
L'intervento di Freud
- 39 Capitolo III
Il turno di Adler
- 53 Capitolo IV
La sintesi di Jung
- 63 Capitolo V
Le nuove leve
- 71 Capitolo VI
La temerarietà di Frankl

8 Vivere al massimo!

81 Capitolo VII
La ragione pedagogica

101 Capitolo VIII
Il congresso si chiude

103 Capitolo IX
Epilogo per accademici recalcitranti

115 *Bibliografia*

A tutti i miei ex alunni del COU, tranne uno

L'autore di queste pagine confessa, umilmente, di non avere alcun interesse a parlare di se stesso, né tanto meno trova motivo o occasione per farlo. Ciò nonostante, farà qualche riferimento di carattere personale per meglio delineare il tema che ci riguarda. Per conciliare questi due propositi così lontani — dare informazioni personali senza parlare di sé stessi —, l'autore racconterà i fatti con tono “epico-ironico”, cioè narrando le vicende con il maggior distacco possibile dalla realtà, ma senza alterare il nocciolo della questione. Farà riferimento agli avvenimenti della sua vita sempre con licenza poetica e mai con la precisione del biografo. In modo da poterci servire di questa espressione tipicamente popolare: ogni riferimento a cose o persone è puramente casuale; con la speranza, e torno a ripeterlo, di non togliere nulla allo spirito della verità.

L'autore crede di essere uno dei pochi privilegiati del pianeta a sentirsi totalmente appagato da ciò che possiede. Non pretende null'altro dalla vita. E se proprio dovesse chiederle qualcosa, poiché domandar non costa nulla, esprimerebbe il sincero desiderio di rivivere tutto dall'inizio. Esercita la professione che gli piace, ad esser precisi dovremmo dire la professione che lo entusiasma (e non tutti i giorni!). Lavora in un posto da favola, un luogo invidiabile e senza eguali per quello che, con buon-

senso, ci si può aspettare dalla vita... Affinché ci si faccia un'idea più chiara di questa situazione insolita: l'autore non si lamenta nemmeno del suo stipendio mensile... La busta paga è puntuale e "dignitosamente misurata"; così, quando a fine mese i soldi scarseggiano, l'autore, invece di prendersela mentalmente con il caposezione del personale, ringrazia Dio per la terribile buona salute dei suoi numerosi figli, che il simpatico lettore non può nemmeno immaginare quanto mangino. È così tanto attaccato all'esistenza, ed è così felice, che se per caso gli aumentassero lo stipendio, data l'insaziabile voracità dei suoi numerosi figli, lo accetterebbe persino di buon grado...

Però non è stato sempre così... Ci fu un tempo in cui l'autore era una persona normale. Lavorava, tra le altre stimabili cose, per l'onesto impegno di non arrossire al momento di ritirare la squallida "busta" di fine mese. Occorre riconoscere, però, che ha attraversato una "crisi di normalità" durante la quale non sopportava nulla, assolutamente nulla, del suo lavoro quotidiano. Quanto tristi o felici possono essere certi periodi! Bene, però non è affar nostro filosofeggiare o approfittare di tale occasione per ricavarne una morale senza senso.

Come si direbbe oggi a scuola, l'autore era poco motivato, per nulla motivato. Le sue faccende quotidiane gli apparivano spiacevoli e un tantino senza senso. Il tran tran quotidiano sembrava una lotta a viso aperto contro un muro alto e roccioso, di difficile e faticoso accesso. Mi permetterete una pacchianeria? Bene, poiché in ogni deserto spunta un'oasi, la mia oasi era... la lezione di filosofia al COU¹. I miei alunni non potranno mai imma-

1. Il COU, ossia il "Curso de Orientación Universitaria", era un insegnamento previsto dalla legge spagnola che regolamentava l'educazione emanata nel 1975. Si trattava di un unico corso di orientamento che si teneva durante l'attuale secondo anno di scuola media superiore. Era il corso che gli studenti tra i 17-18

Il congresso mai esistito

Al fine di conservare una certa parvenza di realtà il congresso si svolgerà nel secondo semestre dell'anno 1927¹, poiché alla fine del 1927 o all'inizio del 1928 si verificò un particolare evento che caratterizza e fa da sfondo alla nostra storia immaginaria.

Si tiene nella cornice dell'auditorium dell'Istituto di Istologia dell'Università di Vienna. L'auditorium ha una forma ad anfiteatro, con i posti a sedere, gli scrittoi, le gradinate e il pavimento in legno nobile, sebbene "il cronista ufficiale del congresso" non sia in grado di precisare se questo dato corrisponda al vero o a mera fantasia. Siccome, è ovvio, la scarsità delle aule è un male endemico dell'università di ogni tempo, l'auditorium veniva utilizzato sia per l'insegnamento ordinario sia come aula magna negli eventi accademici di particolare rilevanza. La vetustà e il deterioramento dell'aula, e il suo uso eccessivo, hanno contribuito a invecchiare e consumare il legno, a tal punto che i movimenti della gente, sulle poltrone o sulle gradinate, sono accompagnati dal corrispondente e sonoro scricchiolio; si tratta di un dettaglio inutile ai fini della nostra storia ma che può apportare una certa parvenza di realismo.

1. Inoltre in quello stesso anno si tenne un Congresso Internazionale della Psicoanalisi a Innsbruck, con un ostico e acceso dibattito sulla conciliabilità dell'analisi didattica con l'analisi "profana"(quella fatta da persone inesperte).

Il congresso fu convocato e presieduto dal professor Sigmund Freud, fondatore della psicoanalisi e factotum delle organizzazioni, riviste e assemblee psicoanalitiche.

Il lettore saprà di certo che Freud, a volte, risolveva in modo poco scientifico problemi scientifici. Poneva fine alle controversie riguardanti questioni tecniche combinandole con giudizi sulle attitudini personali degli autori. Le sue liti con collaboratori e discepoli erano numerose, intense, rumorose e un tantino teatrali. Un modo di fare noto e conosciuto a tal punto da difendersi da solo² di fronte a chi lo accusava di avere un carattere e dei modi poco tolleranti³.

2. Parole di Freud: «La defezione di miei vecchi discepoli è stata più di una volta associata alla mia intolleranza, o vista come la manifestazione di una particolare fatalità che grava su di me. A riguardo dirò soltanto che di fronte a quelli che mi hanno abbandonato, come Jung, Adler, Stekel e altri, cresce il numero di studiosi, come Abraham, Eitington, Ferenczi, Rank, Jones, Brill, Sachs, Pfister, von Emden, Reik e altri, che sono miei adepti da più di quindici anni, durante i quali hanno collaborato fedelmente con me, e con i quali coltivo un'amicizia durevole. Cito qui unicamente quei miei discepoli più vecchi che si sono già fatti un nome nella letteratura psicoanalitica» (app. al vol. IX della traduzione spagnola di *Obras completas de Freud*, Madrid, p. 352; citato da P.M. BARBADO, *Introducción a la Psicología Experimental*, CSIC, Madrid 1943, p. 297). Appare opportuno chiarire che con il passare del tempo questa lista di amici e discepoli incondizionati subì nuove crisi e, per di più, ci furono ulteriori abbandoni, come Horney (fondò la società "For the Advancement of Psychoanalysis"), Fromm, Rank, Wilhelm Reich e Schultz-Hencke. Detto con un tono di curiosità, a causa di questa fatalità che tanto spaventava Freud, del gruppo di coloro che rimasero particolarmente fedeli ("il gruppo dei sette anelli di Giove": Freud, Sachs, Abraham, Eitington, Ferenczi, Jones, Rank), tre finirono col suicidarsi. Si allontanò anche da Breuer e ruppe ostentatamente con Fliess, suo intimo amico e confidente per tanti anni. Fliess era un medico strampalato con idee stravaganti sul mascolino e il femminino; una delle sue scoperte più famose consisteva nel provocare determinati riflessi nel momento in cui si toccavano punti specifici dei cornetti nasali; qualcosa di molto simile allo scompiglio che creò in Spagna, verso la metà del secolo, un uomo del popolo chiamato Dottor Asuero. Le traduzioni si intendono nostre; alla fine del libro verrà fornita una bibliografia in cui sono presenti le eventuali pubblicazioni italiane delle opere citate dall'autore [N.d.T.].

3. «La sua personalità era molto contraddittoria: da una parte un'intensa passione: [...] dall'altra, la dura lotta per la sopravvivenza a cui fu esposto, e che in seguito divenne una battaglia contro l'ambiente ostile alla psicoanalisi, dà al suo